



Sostituisce Gino Colombo "Eco di Padova" Macchi diventa il direttore

PADOVA 18 - Il mondo dell'editoria nel Triveneto riceve un nuovo scossone: il giornale fondato recentemente dal gruppo Rizzoli - verrà sostituito dal nuovo direttore: a Gino Colombo succede Augusto Macchi, ex direttore del "Fornace" di Livorno.

Macchi era stato assunto pochi mesi fa dalla Rizzoli con l'incarico di coordinare le linee editoriali dei quotidiani che il gruppo possiede nelle tre Venete: lo "Stato", "Il Sole 24 Ore" e "Il Piccolo di Trieste e l'Alto Adige di Bolzano". A Padova Macchi sarà affiancato da Missa Duranti, fino a ieri inviato speciale del Corriere della Sera.

Con l'acquetista Macchi-Duranti, con un paio di giornalisti in più, con alcune nuove assunzioni e soprattutto con una linea più aggressiva, il "Eco" si appresta a recuperare il terreno perduto nei confronti del "Mattino", giornale concorrente.

Ma le novità non si limitano a Padova. Oggi è stato infatti preannunciato lo stato d'agitazione dei giornalisti del Trentino Alto Adige, i quali - come si legge in un comunicato - temono che nella loro regione il realismo del "Eco" possa interferire con la costruttiva tensione anche con la legge di riforma dell'editoria in via di approvazione, con pesanti conseguenze e con evidenti riflessi sul piano occupazionale.

La decisione del sindacato è maturata dopo un incontro con il presidente della Democrazia cristiana Flaminio Piccoli, presidente del quotidiano trentino "L'Adige". Ai delegati Piccoli ha confermato l'esistenza di trattative per la cessione a Rizzoli della testata, ma di una questione che la testata, mentre Piccoli faceva queste affermazioni, il responsabile del settore quotidiani della Rizzoli Lorenzo Jorio insisteva - davanti al comitato di redazione dell'Alto Adige - un qualsiasi interessamento dell'editore milanese nei confronti della testata concorrente.

Le dimissioni di Olivetti dal consiglio di amministrazione della società

I repubblicani attaccano la strategia della Sipra

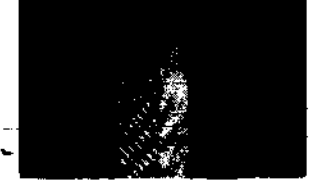
ROMA - Acque sempre più agitate alla Rai e nei suoi dintorni più prossimi, vale a dire la consociata Sipra. Sono infatti, le dimissioni di Roberto Olivetti dal consiglio di amministrazione della società che gestisce il monopolio della pubblicità Rai-Tv. Il consigliere repubblicano ha scritto, in proposito una lunga lettera al vicepresidente della Sipra, Damico: «Devo constatare che la società si muove al fine di coprire il dissesto di un gestione del settore stampa e cinema con un'enorme campagna di acquisizioni di nuo-

vo testato, e si appresta a entrare nel mercato della T. Questa strategia che se da una parte tende a portare la gestione in condizioni di economicità, dall'altra, a mio parere, esalta alcune contraddizioni intrinseche nella funzione della Sipra: da un lato con funzione chiaramente pubblica come agenzia di acquisizione in esclusiva del mezzo radiotelevisivo, dall'altro con funzione puramente commerciale, concorrente, nel mercato, nell'acquisizione di pubblicità per stampa, cinema e anche nel settore della Tv privata».

di ANNA MARIA MORI

E INSOMMA, come spiega poi a voce Olivetti: «Vorrei che fosse chiaro che le mie dimissioni da un incarico che ricopro da poco più di un anno, non sono legate alla contingenza: alla polemica, cioè, di questi ultimi tempi in merito alla ventata possibilità di un accordo Sipra-Rizzoli per la gestione, da parte della consociata Rai, del settimanale "Sorrisi e Canzoni", dell'inserito del sabato del "Corriere della Sera" e del futuro quotidiano popolare della casa editrice. «Le mie dimissioni», spiega, «hanno a che vedere con considerazioni di tipo molto più generale: la convinzione dell'inesistenza almeno da mio punto di vista, di una qualsiasi motivazione accettabile per giustificare la presenza pubblica nel campo della carta stampata. «Sono l'accordo», dice Olivetti sul fatto che lo Stato debba occuparsi dell'acquisizione di pubblicità per i suoi mezzi, e cioè la Rai-Tv; non sono d'accordo che il mezzo da lui scelto, e cioè la Sipra, debba

scendere nel campo della carta stampata, a fare concorrenza ai privati». «Il nostro Stato», continua Olivetti, «dovrebbe invece dotarsi, come per esempio quella francese, questo sì, di una società di produzione pubblicitaria per appoggiare e divulgare le proprie politiche: la linea Pandolfi, oppure la necessità che i cittadini paghino le tasse». Le dimissioni di Roberto Olivetti dalla Sipra sono state accompagnate da un commento del responsabile del Pri, Fogli, per la questione Rai: «Dobbiamo prendere atto pubblicamente delle dimissioni del dottor Olivetti. Non si tratta di questione tecnica o settoriale. Attraverso la Sipra passano alcuni problemi fondamentali dell'attuale crisi Rai. La decisione del dottor Olivetti», chiama i partiti, «è certamente il nostro, ad un riesame complessivo della situazione». Che non si tratti di «questione tecnica o settoriale» lo conferma nella sua lettera di dimissioni lo stesso Olivetti: «Le motivazioni



Roberto Olivetti, dimissionario dalla Sipra

che mi inducono a questa decisione», scrive, «sono al di fuori delle competenze del consiglio di amministrazione, e sono di competenza dell'azionariato della società, ragioni per cui ritengo opportuno portare in discussione le mie considerazioni e i miei convincimenti nella sede che giudico più propria, e cioè la commissione parlamentare di vigilanza». Al presidente della commissione parlamentare sulla Rai, Taviani, ieri inviata una lettera anche il Presidente Grassi: lamenta che la decisione di limitare a 15 miliardi di lire (lordi) l'aumento delle entrate pubblicitarie dell'azienda per il 1979, distendendo le documentate argomentazioni in merito all'aumento del rapporto tra pubblicità Rai e pubblicità stampa, e priva il servizio pubblico di entrate indispensabili all'attuazione dei piani di sviluppo e decentramento richiesti dalla legge». La lettera del presidente Rai così conclude: «Se si vuole imporre al servizio pubblico il cosiddetto sviluppo zero che innesca in realtà un meccanismo di deterioramento e involuzione, questa è indubbiamente la strada giusta: ma il consiglio di amministrazione non può non elevare una ferma protesta». «E i cittadini utenti? Anche per loro c'è una notizia: da gennaio aumenterà il canone di abbonamento. Le ipotesi prospettate sono di due tipi. La prima farebbe scattare l'aumento del canone per il bianco e nero di 6 mila lire, e di 12 mila lire quello per il colore, a partire dal gennaio '79. Altre semina lire per il bianco e nero e altre 12 per il colore si aggiungerebbero in una successiva fase, così da portare entro il '79 un canone di abbonamento alla Tv a 38 mila lire circa per il bianco e nero, e a 76 per la Tv colore. La seconda ipotesi prospettata farebbe invece scattare, sin dal '79, un aumento secco di 11 mila lire per il bianco e nero, e 22 mila per il colore.

DALLA PRIMA PAGINA

E NEppure degli innovatori, come si chiamano, in qualche modo, sia stato coinvolto in un'esperienza inquisitoria, più degradante ma anche la più avvincente delle esperienze umane. Data la premessa, tutti coloro che si accostano al trionfo documentario dovrebbero prima rivolgergli la domanda: al suo posto lo che cosa avrei fatto? E poi: come posso dare giudizi sicuri su un documento che ha in sé un'ambiguità, le reciproche ambiguità, omissioni, viti, inezie, di un documento inquisitorio? E soprattutto: come posso io, per cinico che sia, usare questo documento a fini politici?

Un verbale da Santa Inquisizione

con questo documento per cui tutti: questo è il vero Moro o tutto questo è da respingere in blocco. Comunque, invece cogliere le indicazioni generali che il documento, nonostante tutto, propone. Il Moro del documento appare almeno in una cosa fedele a se stesso: nella fede remota per la diplomazia e nella convinzione - che ai tempi del suo potere definivano superba - di essere maestro imperatore di diplomazia. Il Moro del memoriale, da diplomatico, concede ai brigatisti il riconoscimento formale che chiedono, inadempiendo, da anni; assicura la loro operazione per lo scambio dei prigionieri, ma niente dice

della politica e della storia italiana che lo ha visto protagonista. Il verbo, rapito, è la Potenza Imperiale, messa sui rapporti fra politica e servizi segreti, fra politica e dell'equazione organizzata (mafia), niente che non sia semplicemente risaputo, anzi molto meno di quanto è ritenuto e pubblicamente detto tutto il discorso sulle trame nere, acqua tiepida al confronto di ciò che in questi anni hanno scritto i cronisti come Nozza o la Coderna; una ben zagra figura per questo controformalismo armato di chiodi fissi della De; che in caso vi sono alcuni principi, alcuni "cavalli di razza" come si suol dire, i quali considerano lo Stato come una loro pro-

pria e decidono, come cose proprie naturali, chi debba occupare un posto a chi quell'altro. E siccome tutti sanno che Moro è stato negli ultimi vent'anni il primo fra i "cavalli di razza", la requisitoria contro i colleghi appare, pura e innocua diplomazia fatta per accomodare i brigatisti, del resto abbastanza intelligenti, in questi mesi, per capire che il documento era una loro sconfitta impubblicabile. Si capisce bene invece perché Andreotti non abbia scritto nulla in contrario alla pubblicazione: accusarlo di essere freddo, distaccato, efficiente in questo gruppo di anime morte, dopo tutto è un complimentino. GIORGIO BOCCA

Craxi ad Andreotti

IL COLLOQUIO tra il presidente del Consiglio e il segretario del Psi è durato circa un'ora e mezzo. Andreotti ha fatto presente la necessità di concordare un documento comune e di evitare ulteriori polemiche sul comportamento del governo nel corso dei drammatici 55 giorni. Il presidente del consiglio ha ricordato anche che quella linea di condotta era stata adottata collaudatamente e approvata dalla maggioranza, nel corso di un dibattito parlamentare. Craxi ha confermato che il Psi non intende riaprire nessuna polemica sul passato. Le manifestazioni che in questo senso si sono avute anche in questi giorni (e di ieri un'insolita di Lelio Lagorio con la quale si rinnovano le critiche al governo, anche per ciò che si riferisce alla Donna Chiusa) andrebbero considerate quindi come manifestazioni individuali, che verranno riammesse nei prossimi giorni. «Questo che conta», dicono in via del Corso è quello che dice Craxi. E il segretario del partito che decide e che comanda». Se questo è vero, non ci sarà nemmeno, per adesso l'inchiesta parlamentare sul caso Moro, che Lagorio riteneva invece necessaria.

Il contagio

E' VERO che in altre città la situazione è più pesante (a Firenze tutto è paralizzato) ma la resistenza che comincia a farsi evidente all'interno stesso del personale non può essere trascurata. Riveste lo stesso significato il fallimento dello sciopero degli autonomi nelle ferrovie. Questi risultati sarebbero però del tutto provvisori, e sposti al rischio di essere rapidamente contraddetti e invalidati, se i partiti e le istituzioni pubbliche (governo e regioni) non sostanziano la federazione sindacale nel suo sforzo di arginare la corsa alle rivendicazioni selvagge e di sviluppare un piano coerente di miglioramento delle condizioni dei lavoratori. E' noto che tutta la dirigenza è cominciata quando, subito dopo la firma il 7 ottobre del nuovo contratto nazionale del personale paramedicale, la regione veneta ha concesso un aumento supplementare di 27 per cento. Forse così il rivendicatore nelle altre regioni non ci sarebbe stato se il governo avesse subito bloccato la delibera del Veneto. Ma il governo è rimasto stranamente passivo. Così, adesso, una soluzione che si può pochi ripercussioni a catena in altri

Dramma ospedali

LA SITUAZIONE, così comune, hanno rilevato gli assessori, è assolutamente ingovernabile. Le regioni accettano, anche la tesi in base alla quale non sono abilitate a decidere su aumenti di stipendio di livello locale (che rischiano di portare in moto una generale rincorsa agli aumenti e comunque introducono discriminazioni fra i lavoratori di diverse regioni). Ma chiedono una soluzione nazionale, un intervento di emergenza che sia una vera e propria difficoltà risarcita a salvare insieme il bilancio della sanità, le previsioni del piano Pandolfi, la tenuta dei sindacati usurai e il funzionamento degli ospedali. Sarà, comunque mascherata, una onerosa capitalizzazione, soluzione obbligata del governo alla giovinezza. E senza dare almeno una prospettiva di miglioramento in una struttura che presenta elementi deprezzati. Mentre cominciava l'agitazione degli autonomi a Roma, è tornata ad affiorare l'accusa di assenteismo (al livello del 20-30 per cento) al personale paramedicale, un'accusa subito rivolta contro i medici che si assenterebbero secondo una media giornaliera del 20-30 per cento. Chi controlla? Nessuno. FAUSTO DE LUCA

Craxi ad Andreotti

«perché in realtà sono in gran parte iscritti a Cgil, Cisl, Uil». Un altro comunista, l'assessore laziale Giovanni Ranalli, ha insistito sul corso di formazione professionale (quelli previsti dal Lazio durano 6 mesi; chi li frequenta riceve un'attestato) globale di 400 mila lire. Elio Enealini, assessore socialista del Piemonte: «Il contratto è buono. Però la realtà non è governabile soltanto con esso. Si adotti un provvedimento che favorisca, ha chiesto e spiegherà, ai tecnici, alle professioni, insomma Regione potrà rimborsare il posto, tutto comunque quantificabile e con una scorta di generalizzazione». Del Rio ha aperto la riunione presentando otto documenti di cui il primo è della formazione a dei corsi di lavoro, che hanno rimborsato i lavoratori, ha chiesto e spiegherà, ai tecnici, alle professioni, insomma Regione potrà rimborsare il posto, tutto comunque quantificabile e con una scorta di generalizzazione». Del Rio ha aperto la riunione presentando otto documenti di cui il primo è della formazione a dei corsi di lavoro, che hanno rimborsato i lavoratori, ha chiesto e spiegherà, ai tecnici, alle professioni, insomma Regione potrà rimborsare il posto, tutto comunque quantificabile e con una scorta di generalizzazione». Del Rio ha aperto la riunione presentando otto documenti di cui il primo è della formazione a dei corsi di lavoro, che hanno rimborsato i lavoratori, ha chiesto e spiegherà, ai tecnici, alle professioni, insomma Regione potrà rimborsare il posto, tutto comunque quantificabile e con una scorta di generalizzazione». BEPPE LOPEZ